

Fallaci illusioni

Vince lor arti; vedi

L'opre di questa mano,

Vibro il ferro animoso, audace il mirto

Or a troncar mi volgo:

Cangio il volto a la Selua, e vn Rè disciolgo,

*Tornata a la Selua nella prima forma Osiride
slega Carlo.*

Car. Virtute emola a Gioue.

Os. Or che dirai?

Quella, che i mostri inferni

Fuggò ne l'aria bruna,

Opra fù di valore, o di Fortuna?

Car. Merti l'aurate stelle,

E non i lauri al crin.

Hai le Fortune ancelle,

E a te seruo il Destin.

Os. Ma chi saran costoro?

S C E N A XIV.

*Rodoaspe. Argimondo. Carlo.
Osiride.*

L' Ombra, che è densa, e il folto de le piante
Ci affieura la fuga.

Arg. O fido seruo, ò quanto

Deuo a tua fe, con titolo d' amico

Argimondo t'abbraccia.

Rod. Amico?

Arg. Sì.

Rod. (Or, ch' ei mi spoglia

Qui de l'esser di seruo, io di nimico

Farò certa vendetta.]

O de la Sueca Reggia

Indegno Prence, o perfido Argimondo,

Ro.